



se ha comunque ottenuto un ammorbidimento delle posizioni tedesche sui poteri delle istituzioni Ue. «La Corte di giustizia europea non potrà in alcun caso annullare i bilanci degli Stati membri», ha spiegato, ma si limiterà a «verificare che ogni Stato rispetti la regola d'oro iscritta nella Costituzione», cioè il pareggio di bilancio.

LE MOSSE DELLA CANCELLIERA

La Merkel inoltre ha fatto una parziale marcia indietro sul coinvolgimento dei privati in eventuali bancarotte della zona euro. La questione dovrà essere definita con l'istituzione del fondo salva-stati permanente anticipata all'anno prossimo, invece del 2013. In passato la cancelliera aveva chiesto che i privati si accollassero le conseguenze delle proprie scelte. Se uno Stato non paga i debiti, insomma, sono affari di chi gli ha dato i soldi. È già successo con la Grecia. A ottobre si è deciso un taglio del debito del 50% e chi ha comprato i titoli di Stato di Atene ora riavrà soltanto la metà del valore. Ieri invece la Merkel ha precisato che la questione della solvibilità degli Stati «deve essere disciplinata secondo le regole del Fondo monetario internazionale per assicurare che il debito pubblico di uno Stato della zona euro non sia meno sicuro di quello degli altri» e che la Grecia «è stato un caso eccezionale». Un concetto ribadito anche dal presidente francese, secondo cui «non possiamo paragonare una grande economia come quella italiana o quella spagnola a quanto è successo in Grecia».

Il nocciolo del problema lo ha spiegato ieri mattina al Parlamento di Nicosia il governatore della banca centrale cipriota e membro del Consiglio dei governatori della Bce, Athanasios Orphanides. Dimezzando il debito greco «abbiamo scatenato la preoccupazione internazionale su tutti i titoli di Stato della zona euro», ha detto, «ed è per questo tragico errore che nella zona euro gli interessi su così tanti titoli sono così alti». ❖

RETROSCENA

Paolo Soldini

E DIETRO LE QUINTE SPUNTA IL SUPERFONDO

Merkel e Sarkozy cominciano a somigliare a Bonnie & Clyde. La strana coppia ha preso la fuga e non si ferma più, mentre in Francia e in Germania cresce il numero di coloro che danno la caccia all'uno e all'altra. E così ieri, con una capriola davvero penosa, l'uomo dell'Eliseo si è perfino rimangiato il sì «convinto» agli eurobond che aveva pronunciato prima del «nein, bitte» di Frau Merkel. Lei, la cancelliera, scappa da due schieramenti contrapposti: da un lato le autorità di Bruxelles e quelle di Washington, i governi amici, tutti gli esperti internazionali e gran parte di quelli tedeschi che spiegano che le sue rigidità contro una qualsiasi condivisione delle responsabilità in materia finanziaria rischiano davvero di mandare a fondo l'euro, l'Ue e anche la Germania; dall'altro lato la destra della sua coalizione è pronta a mandare il governo all'aria se dovesse cedere anche di un millimetro su titoli europei e ruolo più ampio della Bce. Come forse in cuor suo ormai sarebbe anche pronta a fare in cambio di drastiche garanzie sulla disciplina di bilancio dei partner.

Solo queste premesse spiegano i motivi che hanno portato Sarkozy a buttare lì la peregrina idea di proporre alla Commissione Ue e ai partner dell'Eurozona una riforma dei Trattati da portare a termine entro marzo. In quattro mesi,

secondo i due, Bruxelles e tutte e 17 le capitali dell'euro dovrebbero mettersi d'accordo su modifiche che prevedono l'unione fiscale come la intendono a Berlino, ovvero misure draconiane sul controllo dei debiti e punizioni automatiche per chi sgarra, compresa la condanna della Corte di Giustizia (questo lo chiede la cancelliera, ma Sarkozy, *comme d'habitude*, abbozza). È evidente che si tratterebbe di uno *Stabilitätsplan* che parla solo tedesco, l'espressione di quella aspirazione alla «deutsche Dominanz» che proprio l'altro giorno il grande vecchio Helmut Schmidt ha denunciato come l'errore più grave in cui rischiano di cadere gli attuali dirigenti della Repubblica federale. In realtà il coro degli specialisti degli istituti, dei giornali economici, dell'opposizione ma anche di settori sempre più vasti della stessa Cdu canta un'altra musica: l'idea che la Germania possa imporre i propri interessi come interessi generali non è solo ingiusta e inaccettabile per gli altri paesi, è proprio sbagliata. Un monito chiaro è arrivato ieri da Peter Bofinger, dell'organismo di consultazione del governo federale, una voce che più ufficiale non si può: «Se il governo tedesco rifiuta categoricamente l'assunzione di responsabilità comune con i partner sul debito, mette implicitamente in conto la distruzione della moneta unica».

L'idea di riformare i Trattati in quattro mesi è la classica fuga in avanti. Se dovessero presentarsi solo con questa proposta agli altri capi di stato e di governo, un fallimento del Consiglio di giovedì e venerdì sarebbe dietro l'angolo. È probabile che Bonnie & Clyde ne siano consapevoli e che abbiano parlato a Parigi anche di qualcosa di più realistico. In conferenza stampa non ne hanno fatto cenno, ma diversi giornali ricamavano, ieri, su una indiscrezione della *Welt* su un piano franco-tedesco che prevederebbe la costituzione presso il Fmi, che attualmente ha una potenza di 390 miliardi di dollari, di un fondo comune speciale, alimentato dalle banche centrali di Eurolandia e magari anche dalla Federal Reserve e da altri istituti extraeuropei, sul modello di quello che fu creato, negli anni '70, per sostenere i paesi in difficoltà per la crisi energetica. Il fondo avrebbe una dotazione «a tre cifre», cioè più di un miliardo di euro, e si affiancherebbe all'Esm (European Stability Mechanism). L'entrata in funzione dell'Esm verrebbe anticipata a marzo, in coincidenza con la presuntissima riforma dei Trattati, perché ormai è chiaro che l'Efsf, il vecchio fondo salva-stati, ha deluso chi s'aspettava il miracolo della moltiplicazione con effetto volano dagli attuali 440 miliardi a più di mille. Controverso, già tra francesi e tedeschi, sarebbe però il tema della eventuale partecipazione ai fondi dei privati. L'idea di moltiplicare per quanti sono i paesi che beneficerebbero del sostegno le difficilissime trattative con le banche che hanno accompagnato la riduzione del debito greco dovrebbe comunque scoraggiare i capi di stato e di governo se effettivamente la proposta arriverà sul loro tavolo.

SMEMORANDA 12 MESI 2012

L'AGENDA-LIBRO CON GLI AUTORI CONTEMPORANEI PIÙ AMATI



Un anno con: Enrico Brizzi / Rossana Campo / Cristiano Cavina / Piero Colaprico / Sandrone Dazieri / Elasti / Chiara Gamberale / Gino e Michele / Margherita Hack e Viviano Domenici / Jean Claude Izzo / Raul Montanari / Paolo Nori / Aldo Nove / Tiziano Scarpa

ANCHE NEL 2012 SMEMO 12 MESI È A EMISSIONI ZERO E REALIZZATA AL 100% IN ITALIA
DISPONIBILE IN TUTTE LE LIBRERIE DA 11 A 14,50 EURO / www.gutdistribution.it www.smemoranda.it